

2008



Diario di Bordo

Australia

Fabrizio racconta

Questo è il primo rapporto ufficiale stilato dalla partenza per la "terra sotto-sopra".

Per prima cosa il viaggio: imbarcati su di un piccolo aereo Lufthansa, diretto a Francoforte, seduti in ordine alfabetico, iniziamo a fare conoscenza con i nostri vicini.

Arriviamo in Germania e, dopo una breve pausa cena, veniamo imbarcati su un colossale Boing 747. Sparsi e disarmati tentiamo di ricreare piccoli gruppi. Il viaggio non è massacrante, ma è comunque sufficientemente impegnativo da renderci zombie per tutto il primo dì.

E qui concludo la parte dedicata al viaggio e mi accingo a un sintetico resoconto sintetico dei giorni di permanenza.

Il primo giorno inizia col nostro arrivo a Sydney alle 5:30ca.

L'aria è fredda, ma meno di quanto ci aspettassimo. Giungiamo all'ostello che ci ospiterà durante la permanenza; poiché le nostre camere sarebbero state disponibili alle 13:00 decidiamo di lasciare le valige più grandi lì e di visitare la città.

Visitiamo un imponente acquario, particolarmente bello e pieno di strane creature (tra queste un buffo ornitorinco).

Cena a Chinatown: chi Mc Donalds', chi cinese, chi giapponese?

Il secondo giorno andiamo al mare in autobus. Passiamo una piacevole giornata di svago e taluni si azzardano persino a fare un bagno nell'Oceano Pacifico. Cena all'ostello, alcuni, compreso il sottoscritto prova il canguro: insipido.

Il terzo giorno visita alla Galleria d'arte contemporanea e all'Opera House. Saliamo su di un gigantesco ponte, la visuale è ampia e chiara. Verso le 13:30 pranziamo in una "pizzeria". I più coraggiosi mangiano la pizza con canguro, emù e coccodrillo marino (che, dei tre, risulta essere il migliore).

La sera nuovamente cena in ostello.

Domani si parte.

Stefano racconta

Sono le ore 19 australiane di lunedì 30 giugno, e siamo appena tornati dalla visita odierna a Brisbane, dopo un weekend libero con le famiglie ospitanti, durante il quale molti di noi hanno visitato i tipici mercatini di Eumundi, l'affascinante mare della Goald Coast o si sono divertiti in uno dei 4 parchi a tema (come ho fatto io!) che si trovano vicino alla Goald Coast, a circa 2 ore di macchina da Noosa.

La gita di oggi è stata interessante non tanto per la visita di monumenti, edifici o località tipiche Australiane (ogni volta che andiamo in una città ci risulta sempre più evidente che l'Australia è un paese che ha solo qualche centinaia di anni di storia), ma principalmente per l'incontro con il console italiano di Brisbane.

Abbiamo scoperto qualche cosa in più riguardo alla popolazione italiana in Australia (circa 90.000 persone in Australia hanno cittadinanza italiana, e su poco più di 20 milioni di abitanti non è una percentuale bassa: circa 0,4%), su come avviene il voto dei nostri connazionali all'estero (di cui si è parlato molto proprio in questi anni), e abbiamo anche assistito alla creazione di un passaporto italiano per un residente in Australia. Brisbane è stata sede dell'esposizione universale del 1988, e fortunatamente le vaste zone della città utilizzate per tale occasione non sono state vendute a privati (che avrebbero costruito molti altri grattacieli come quelli già presenti appena dall'altra parte del fiume che attraversa la città), ma il comune ha deciso di utilizzarle per creare strutture per la cittadinanza, come il museo di arte contemporanea, il teatro comunale e, cosa un più singolare, una "fake beach", ossia una "falsa spiaggia", è una sorta di grandissima piscina comunale con tanto di sabbia, gabbiani e bagnini.

Personalmente questa esperienza mi sta prendendo moltissimo, inoltre ci fa staccare da nove mesi di scuola e di Italia, catapultandoci in un mondo completamente diverso e decisamente più rilassante.

Venire in Australia è un mio sogno da quando sono piccolo e le aspettative non sono state deluse: sebbene le città non siano molto diverse dalle altre metropoli sparse per il mondo, gli spazi enormi, la natura ancora selvaggia e presente quotidianamente nella vita degli Australiani, il surf, l'inverno con 25 gradi, girare in infradito, mangiare il canguro, l'emu e il coccodrillo, la guida a sinistra, le case isolate con giardini enormi, l'Opera House, i cartelli stradali con i canguri o i koala, le divise che i ragazzi (biondi) portano per andare in una scuola che è immersa in un parco, il prestare attenzione agli squadri, ai coccodrilli o ad animali velenosi mai visti... questo non è decisamente comune a nessun altro posto del mondo!

E fare due giorni di viaggio per venire fin qui non solo ne vale la pena, sembra anche troppo semplice...

Vittoria racconta

Ciao a tutti! Come hanno già detto i miei compagni d'avventura, siamo proprio in Australia: dall'altra parte del mondo e si sta veramente bene! Qui è tutto molto diverso e prima di partire non mi sarei mai potuta immaginare tutte le cose meravigliose che si celano in questo luogo ai confini del mondo che sembra essere stato un po' dimenticato...

Che bello alzarsi la mattina con il canto degli uccelli, chi abita vicino al mare con le onde dell'oceano che si infrangono sulle bellissime e immense spiagge.. Assaporare la bellezza di questi momenti e poi fare colazione con le uova e il bacon e una tazza di the con il latte! Un po' di tempo per sistemarsi e poi... tutti in spiaggia! (sembra di essere in un telefilm!) Tutti a bordo di una bellissima macchina (possono guidare a 17 anni!) con la musica (rigorosamente House remixata con delle parole sopra xD). Giunti in spiaggia chi prende il sole, chi fa una passeggiata, chi fa il bagno, chi fa surf (lo sport più bello del mondo! quando si sta sulla tavola sembra di volareeee).. pomeriggio si mangia un gelato in compagnia e poi.. si torna in spiaggia per vedere il meraviglioso spettacolo del sole che tramonta all'orizzonte.... solo il sole e il nulla.. l'oceano infinito.. accendiamo un falò poi stiamo lì.. finché ci va! Questa è la giornata tipo di un ragazzo australiano in vacanza.. NON VI SEMBRA UN SOGNO? A me sì!

A parte questo, anch' io mi trovo benissimo con la mia famiglia, mi hanno mostrato un sacco di cose bellissime e interessanti e con loro parlo molto.. ho scoperto quanto si possa essere diversi e andare comunque d'accordo.. qui convivono veramente tutti insieme.. nessuno guarda come sei vestito! I gruppi di ragazzi sono di età diverse.. dai 15 ai 18 anni e stanno bene insieme senza nessun problema.. qui è veramente tutto più bello e se devo dire la verità (mamma non te la prendere) non ho nessuna voglia di tornare a Bologna...almeno non per ora! Sono davvero fortunata ad essere qui! E i koala sono dolcissimi! Ne voglio uno anche io! Ciao a tutti!

Vittoria (in partenza per Cairns.. alla scoperta di una nuova città..)

Marco racconta

Eccomi qua a scrivere il resoconto dei nostri primi giorni qui a Sunshine Beach. Qui il tempo finora è bellissimo, anche se tutti continuano a dire che è inverno, che siamo matti a fare il bagno, ecc...

La Sunshine Beach High School è enorme e comprende vari corsi che noi neppure possiamo immaginarci, ad esempio gli studi marini dove imparano a conoscere il mare e le barche; il corso di film e fotografia, gestito da un ex lavoratore della Fox Television; c'è perfino un corso dove imparano a lavorare vari materiali quali il legno il metallo e la plastica.

Per quanto mi riguarda sono stato destinato in un'ottima famiglia, vengo trattato molto bene e rispondono volentieri alle domande che gli pongo sull'Australia e il loro lifestyle. Le attività che svolgiamo tutti insieme sono molto interessanti e divertenti: proprio oggi siamo stati alla Main Beach dove abbiamo provato a surfare, non tutti ci siamo riusciti come alcuni che si sono rivelati "surfers inside", ma tutti ci siamo divertiti un sacco; ieri invece abbiamo esplorato il Noosa National Park, dove abbiamo potuto ammirare la natura incontaminata dell'Australia e, come ciliegina sulla torta, abbiamo anche avvistato un koala, cosa non facile perché sono animali molto timidi e raramente si lasciano fotografare dai turisti. Per ora questo è tutto, ci risentiremo fra qualche giorno magari con qualche news.

Speriamo che il sole continui a splendere per un'altra settimana!

Greetings from Australia!

Chiara racconta

Finalmente in Australia, dall'altra parte dell'emisfero, ed effettivamente non ci sono dubbi... si vede davvero!

Mi sembra di essere arrivata nel paradiso: lo spazio è infinito, le case sono enormi, animali di ogni genere e colore vivono al nostro fianco senza alcun timore.

Nella mia casa c'è un giardino meraviglioso con una piscina e un campo da tennis e l'altro giorno, mentre giocavamo, ci osservavano incuriositi 5 canguri!

Per strada al posto dei gatti passeggiano i tacchini, al posto dei piccioni ci sono una quantità infinita di pappagalli, sugli alberi siamo persino riusciti a vedere un koala!

Il paesaggio è stupendo, ci lascia ogni volta senza parole e nonostante le temperature non proprio caldissime, non riusciamo a trattenere la voglia di fare il bagno ogni volta che vediamo la stupenda acqua australiana.

Oggi abbiamo addirittura provato a fare surf, e ad essere sinceri ce la siamo cavati piuttosto bene!

Le famiglie sono stupende, ospitalissime, la mia in particolare cerca sempre di darmi l'opportunità di fare qualcosa, così anche i pomeriggi sono molto piacevoli. Semplicemente andare al supermercato, guardare un film insieme, chiacchierare, ci dà la possibilità di mettere a confronto le nostre culture che sono effettivamente molto diverse.

Anche il gruppo è fantastico... insomma qui tutto é

meraviglioso, perfino la scuola e le fermate degli autobus!

La scuola è piena di corsi e materie che in Italia non possiamo nemmeno immaginare!

Non c'è altro da dire, questa è un'esperienza davvero irripetibile!

Ludovico racconta

La vita in famiglia è molto diversa da quella a Sydney, gli orari non sono rigidi ed i comfort sono maggiori. Rispetto all'Italia ci sono molte differenze: si cena molto presto, circa tre o quattro ore prima che a casa nostra ed i pasti sono molto più contenuti. I pasti sono composti di un solo piatto comprendente verdura, carne e primo. Non si mangia molta frutta ma la verdura invece abbonda. Dopo i primi giorni di convivenza, l'inglese è migliorato, o forse è diminuito semplicemente l'imbarazzo nel provare a parlarlo.

La casa in cui sono ospitato è grande, condivido la camera col mio host e mi trovo molto bene. Le case, contrariamente allo stile europeo, sono costruite su un solo piano e sono molto ampie, illuminate da grandi vetrate.

Gli abbinamenti tra italiani ed australiani sono molto curati, non è un caso che gli host somiglino molto ai loro ospiti. La vita sociale è molto inferiore alla nostra, dopo essere rientrati da scuola difficilmente gli australiani escono e spesso, avendo meno compiti di noi, passano il pomeriggio a guardare la TV.

Il sole tramonta presto, ma durante il giorno è caldo; l'escursione termica è assai elevata e la notte, non avendo termosifoni in casa, bisogna coprirsi con molte coperte.

Fortunatamente molti italiani vivono relativamente vicini ed il pomeriggio si può uscire. L'integrazione è talmente forte che spesso capita di rispondere in inglese anche agli amici. See you

Giulia racconta

Ancora non riesco a capacitarmi del fatto che ci troviamo agli antipodi rispetto all'Italia... penso all'Opera House, alla vista mozza fiato della Sydney Tower, alle provocanti installazioni della biennale e perché no anche alla scandalosa cena a Chinatown e mi sembra di essere in una qualsiasi grande metropoli del mondo. Poi invece mi vengono in mente i canguri ai margini delle strade, i barbecue in ogni casa, il fatto che la mattina vengo svegliata dai versi degli uccelli e non da una semplice sveglia, che per strada vedo solo ragazzi in divisa o in costume con la tavola da surf sotto il braccio, che è pieno di cartelli che ti esortano a prestare attenzione ad animali esotici e che nel lavandino l'acqua gira al contrario e così, finalmente, mi rendo conto di essere dall'altra parte del mondo: sono in Australia!

(Testo letto durante il ricevimento in Municipio dei partecipanti allo scambio giovanile)

Noi siamo Ludovico Bruni e Stefano Onofri, rappresentiamo oggi i 26 ragazzi di varie scuole della provincia che hanno partecipato allo scambio culturale con l'Australia organizzato dal comune di Bologna.

Un gruppo, sì, abbastanza numeroso, formato da ragazzi con una certa conoscenza della lingua inglese e che avevano già avuto esperienze in famiglie ospitanti straniere e che in pratica si è creato il giorno stesso della partenza.

Partiti il 18 giugno, verso la destinazione più lontana su questo mondo, siamo arrivati in Australia dopo due lunghi giorni di viaggio, durante il quale ci siamo conosciuti meglio ed il gruppo si è consolidato.

Dopo tre giorni passati nella città simbolo dell'Australia, Sydney, metropoli moderna e all'avanguardia, siamo entrati nel vivo dello scambio, arrivando a Sunshine Beach, dove finalmente abbiamo conosciuto le nostre famiglie ospitanti.

L'accoglienza è stata calorosa e fraterna già dal primo istante in cui abbiamo stretto la mano ai corrispondenti australiani. Siamo stati ricevuti nella High School di Sunshine Beach con un barbecue di benvenuto organizzato dalle famiglie, coordinate dal gentilissimo e disponibilissimo professore Walter Bocchino.

Così, con l'accoglienza più tipica che ci si potesse offrire, sono iniziate le due settimane con i nostri corrispondenti.

Nel corso di quei 15 giorni abbiamo stretto un forte legame con le nostre *host families*; grazie alle numerose gite, siamo riusciti a visitare le località più caratteristiche dei dintorni.

Vivendo di prima persona la quotidianità e le abitudini della vita australiana, siamo diventati partecipi di un modello di vita diverso dal nostro.

Essendo noi studenti, abbiamo riscontrato specialmente le differenze tra i sistemi scolastici dei due paesi.

Siamo stati subito colpiti dalla struttura materiale della scuola australiana, la quale, anche per possibilità climatiche e logistiche completamente differenti da quelle italiane, non si sviluppa in un solo, grande, edificio, ma si espande su una vasta zona molto verde, sulla quale sorgono numerose costruzioni di un solo piano collegate fra loro.

Abbiamo immediatamente notato la presenza di un elevato numero di laboratori, utili alla pratica di numerose discipline: dagli attrezzi di falegnameria alla vasta cucina utilizzata dagli studenti, dalla camera oscura per lo sviluppo delle fotografie alle barche utilizzate per effettuare studi marini direttamente sul fiume.

Anche le strutture sportive non mancavano di certo: gli studenti australiani hanno infatti a disposizione due enormi campi per il rugby, il football e il calcio; una moderna palestra, uno *skater park* di libero accesso e una grande piscina adiacente alla scuola.

Abbiamo presto compreso che queste grandi differenze tra le strutture scolastiche italiane e australiane, le quali sono sembrate assolutamente all'avanguardia agli studenti italiani, derivano da un sistema scolastico in cui prevale l'interesse per l'aspetto pratico su quello umanistico.

La scuola australiana prevede una durata degli studi obbligatori di 12 anni per accedere all'università, uno in meno rispetto a quella italiana. La scuola primaria è obbligatoria dal sesto anno d'età, e dura 7 o 8 anni.

Al termine della *Primary School*, gli studenti frequentano la High School, corrispondente, a grandi

linee, alla nostra scuola secondaria di secondo grado.

Gli studenti non si trovano dunque a scegliere, come in Italia, un indirizzo tra quello classico, scientifico, tecnico, commerciale o professionale: infatti gli allievi australiani non devono decidere quale scuola frequentare, ma solo i corsi da seguire.

Anche il numero delle materie risulta profondamente diverso: gli Australiani devono scegliere 6 materie, in Italia il numero minimo è 9.

La conseguenza è che, mentre gli italiani, scegliendo una determinata scuola, sono tenuti a seguire tutto il piano formativo previsto dalla stessa, gli australiani hanno la possibilità di specializzarsi, all'interno della stessa scuola, nelle materie che desiderano studiare.

Le materie stesse sono diverse: in Australia non è presente lo studio della filosofia, del latino, del greco e anche i programmi di materie come storia e letteratura si limitano all'insegnamento delle nozioni generali globali, poiché la storia del paese è circoscritta agli ultimi 200 anni.

Al termine della High School, gli studenti possono decidere di frequentare una *University*, la cui durata media è di 3 anni.

L'accesso alle università non è permesso dal superamento di un esame analogo alla nostra maturità, bensì dal raggiungimento di un certo punteggio ottenuto durante gli ultimi anni della High School, punteggio che si misura secondo parametri identici in tutta la nazione.

Gli studenti più meritevoli sono ricercati dalle università, e sono estremamente agevolati dalle borse di studio offerte loro.

Anche dal punto di vista economico, le differenze tra i due sistemi scolastici sono profonde.

I fondi destinati alle High School non presentano certo mancanze e ai presidi delle scuole viene destinata una somma da gestire autonomamente; le strumentazioni, la sicurezza, la pulizia e tutte le mansioni necessarie al funzionamento della scuola sono quindi curate con questi fondi.

Le scuole, infatti, forniscono gratuitamente i libri scolastici a tutti i ragazzi, a cui vengono prestati i testi per la durata di un intero anno scolastico, al termine del quale vengono riconsegnati e ridistribuiti agli studenti del corso successivo.

L'università, più propriamente da definire come Campus in quanto gli studenti vivono all'interno della zona scolastica, dotata anch'essa di strutture all'avanguardia, richiede invece il pagamento di una salata retta, circa 30.000\$ per i 3 anni.

Alla fine di queste due settimane vissute a Sunshine Beach, siamo riusciti a trarre delle conclusioni sul confronto tra i modelli di insegnamento.

La grande attenzione all'insegnamento pratico della scuola australiana rende gli studenti estremamente pronti ad entrare subito nel mondo del lavoro che, in Australia, è molto più accessibile ai giovani rispetto all'Italia.

D'altro canto, molti di noi ragazzi italiani hanno sentito la mancanza di quella cultura classica sulla quale è impostata non solo la scuola italiana, ma più generalmente quella europea. Cultura che è frutto di più di 3.000 anni di storia, a differenza dei soli 200 di esistenza dello stato australiano.

Non si può tuttavia definire un sistema migliore dell'altro, in quanto entrambi presentano vantaggi e difetti: com'è vero che in Italia i giovani tardano parecchio ad entrare nel mondo del lavoro, così in Australia per quei lavori che richiedono un lungo e faticoso studio, esempio migliore fra tutti il campo della medicina, non si trova tra i giovani un numero sufficiente per soddisfare il fabbisogno nazionale, tant'è che lo stato è costretto a richiedere ad altre nazioni alcuni specialisti che operino nel proprio territorio.

Come l'America è stata considerata il Nuovo Continente fino a qualche secolo fa, nel mondo contemporaneo certamente questo ruolo è rivestito dall'Australia, continente di dimensioni maggiori del nostro, con soli 22 milioni di abitanti (concentrati per lo più in qualche metropoli) e

con appena 200 anni di vita.

L'Australia è composta da una popolazione multietnica, in prevalenza discendente dai colonizzatori europei, ma che per la sua vicinanza all'Asia, è profondamente influenzata dalla cultura orientale. In questo *Melting Pot*, di cui fanno parte anche le popolazioni aborigene, le tradizioni più differenti si mescolano a formare uno stile di vita cosmopolita, e il sentimento di stato nazionale si sta creando proprio ora.

Essere andati dall'altra parte del mondo è stato senz'altro il modo migliore per conoscere e comprendere veramente uno stile di vita, una cultura, una tradizione profondamente diversa dalla nostra.

In un mondo che diventa sempre più un "villaggio globale", in cui le nuove generazioni sono destinate ad entrare in contatto con popoli e culture provenienti da tutto il mondo, siamo assolutamente convinti che lo scambio culturale sia fondamentale per fondare i presupposti per la comunicazione fra i popoli, per la tolleranza, per il rispetto della cultura altrui e la salvaguardia della propria, tramite la creazione di forti legami personali di amicizia che, con gli auguri migliori, dureranno per tutta la vita.

Tutto questo inserito in una situazione contemporanea che, a causa della velocità delle modifiche sociali, vede purtroppo l'avverarsi sempre più frequente di "scontri" tra culture che "incontri" proficui.

Lo scambio diventa quindi un mezzo fondamentale per imparare a proporsi positivamente e con spirito aperto verso le altre culture, comportamento necessario per creare basi solide per la pace tra i popoli.

Senza questa esperienza, tutti noi adesso saremmo certamente meno maturi, poiché ci rendiamo conto di essere cresciuti molto sotto il profilo culturale e umano.

Ringraziamo perciò di cuore il Comune di Bologna, specialmente il settore per le politiche giovanili, che ha reso possibile questa esperienza, organizzandosi con due scuole situate dall'altra parte del mondo e agevolando economicamente la partecipazione di noi ragazzi.

Cogliamo l'occasione per ringraziare a nome di tutto il gruppo la signora Dorian Bortolini, instancabile organizzatrice del viaggio, e gli assai pazienti accompagnatori Francesco Volta e Simona Bruni.

Stefano Onofri e Ludovico Bruni a nome di tutto il gruppo.